

La Bolla di Sadland

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alex Giuffrida

LA BOLLA DI SADLAND

Fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Alex Giuffrida
Tutti i diritti riservati

Prologo

Tutto, nel nostro mondo, è legato in qualche modo all'equilibrio tra il bene e il male: gli eventi storici di massima importanza, le conquiste, le battaglie, le rivoluzioni, il progresso e i periodi di decadenza, la vita di intere civiltà e la vita di ognuno. Immaginate adesso che esista un luogo da qualche parte nell'universo in cui il bene e il male siano personificati ed estremizzati fino ad avere poteri immensi sul territorio circostante. Tutto si circonda di meraviglia, la "vita" diventa un potere soprannaturale su un mondo fisico e materiale che ne subirà largamente l'influenza. Gli abitanti di questo luogo hanno caratteristiche simili a quelle di esseri umani ma la loro diversa natura è evidenziata dalla loro condotta spirituale e dall'uso di particolari poteri, che li pongono ad un livello superiore rispetto ad essi. Sono consapevoli del potere che si nasconde dentro di loro, e sanno anche sfruttarlo. Si tratta di una grande responsabilità; essere consapevoli di avere una missione da compiere rende tutto più complicato, è vero, ma dà anche un valore all'esistenza, la propria e quella di tutto l'universo.

Il giovane Lumiano

Un piccolo pianeta, appartenente a tutt'altra dimensione rispetto alla nostra, contiene forze ben più grandi di quel che si possa pensare. Si tratta di un luogo quasi magico, dove si respira un'aria soprannaturale. Gli abitanti del pianeta, i lumiani, sono impegnati nella perenne lotta contro le "entità": ombre che procedono nel divorare questi luoghi inizialmente meravigliosi, ora ridotti a deserti di sabbia color cenere e rocce sperdute, prive di vitalità. La lotta tra i lumiani e queste figure così cupe e misteriose ha già sconvolto clima e condizioni di un intero pianeta e sembra stia quasi giungendo al termine. È la terra di Sadland, ormai popolata soltanto da alcuni gruppi di superstiti, che si nascondono prevalentemente sulle montagne. Lo scopo di queste forze oscure, che opprimono tutto ciò che incontrano sulla loro strada, è quello di spegnere definitivamente ogni energia luminosa e compromettere ogni fonte di vita per completare il processo dell'apocalisse di Sadland.

Nei pochi accampamenti rimasti, nonostante quello che stava accadendo, quasi tutti continuavano la loro vita come se nulla fosse cambiato. In uno di essi in particolare, i bambini stavano aiutando la madre ad

accendere la fiamma vitale. Soffiavano sulle scintille e aspettavano che quella luce liquida scorresse verso l'alto, brillando ed emettendo calore.

Quando si diramava nell'aria, l'accampamento mutava atmosfera e i piccoli potevano soltanto adesso dormire. Gli adulti stavano invece guardando dall'alto, sul loro monte, la nebbia che sfocava quei deserti già poco attraenti. In quelle situazioni, gli anziani intervenivano spesso cercando di consolarli e regalando loro qualche perla di saggezza. Guardando il giovane Breddon attraversare un momento come quelli, il saggio anziano Lysion si dispiacque. Gli voleva un gran bene e per questo decise di richiamarlo severamente:

«Abbiamo la fiamma vitale, le fonti della nostra sopravvivenza non sono ancora state compromesse. Guarda quei bambini, dormono come se un amore infinito li accogliesse e li riscaldasse. In effetti è proprio così, senza la fiamma vitale dei genitori non avrebbero più smesso di tremare!»

«Presto saranno da noi e la spegneranno totalmente, dopo aver spento anche l'ultimo dei nostri piccoli» rispose il giovane. Il vecchio sorrise; sapeva bene quali speranze celava il giovane nel profondo. Breddon era un giovane determinato, non si arrendeva mai veramente. Era dotato di grande intelligenza e di uno sguardo fiero e nel contempo dolce, affascinante per molti. Si era guadagnato negli ultimi anni la nomina di promettente guerriero della luce; apparteneva ad una famiglia di combattenti che aveva già smesso di lottare da anni. Lysion, come tanti altri, confidava nel suo coraggio e sognava di raggiungere per mano sua particolari obiettivi.

Lo lasciò solo nel suo attimo di malinconia e andò

via verso la sorgente, per dissetarsi di quell'acqua che sembrava essere tra le uniche cose rimaste pure. Durante il cammino ripensò a Breddon: lo ricordò ancora bambino con occhi profondi e luccicanti, che prometteva di riportare la fiamma vitale laddove era stata spenta. Poi aveva visto trascinati via i genitori e la sua ambizione si era attenuata, coperta da indescrivibili sofferenze. Si era chiuso in sé stesso, ma si era affidato alla solitudine e alla riflessione, anziché al rancore. Così si era salvato da una malattia che avrebbe potuto trascinar via anche lui, così aveva preservato la luce che gli scorreva dentro. Soltanto adesso si stava concedendo di ricordare e rattristarsi, ma la sua forza era ormai in stato di progressivo cambiamento. Il saggio bevve dalla sorgente e si dissetò, pensando a quanto fosse d'ispirazione poetica l'acqua, insieme alla fiamma vitale. Lieto di quelle considerazioni e fiero dell'immagine che aveva del suo fanciullo preferito, poteva considerarsi completo sotto ogni aspetto.

D'un tratto accadde qualcosa ed un brivido, il brivido della fine, lo colse. Si lasciò cadere attraverso quell'acqua limpida e chiuse gli occhi, per l'ultima volta. Arrivati due dei suoi nipoti, Lysion fu avvistato e riconosciuto. Era disteso, senza vita, sulla superficie dell'acqua. Per quanto fosse triste la scoperta del suo cadavere, essi cercarono di mantenere il proprio equilibrio psicologico il più fermo possibile. Fermezza è tutto ciò di cui avevano bisogno in quel momento che ora doveva essere, malgrado tutto, un momento solenne. Lysion era il supervisore anziano di quell'accampamento, la sua morte era un duro colpo per tutti, ma egli, anche da deceduto, meritava rispetto. Rimossero il corpo e in due lo portarono in spalle, disposti in fila uno dietro l'altro. Non appena arriva-

rono all'accampamento la notizia si diffuse e tutti si recarono in visita ai figli e ai nipoti del saggio, per contemplare insieme le gesta di un lumiano che aveva sempre lottato per la luce e mai si era indegnamente macchiato di delitti o gravi colpe. Breddon osservava ancora i resti di Sadland dal monte su cui viveva fin dal primo giorno della sua vita. Avendo sentito un insolito chiasso, un crescendo di voci e grida, divenne sospettoso. Andò a informarsi dell'accaduto e comprese: un altro saggio e innocente lumiano doveva quel giorno dire addio ai suoi cari. Si trattava di Lysion, una figura importantissima anche per lo stesso Breddon, un secondo padre che ora se ne era andato, come il primo.

Ricordò la tradizione lumea: doveva annunciare ufficialmente la morte del saggio, poiché era stato l'ultimo a parlargli. Doveva salire sulla Roccia della Parola, che si trovava ad una certa distanza dall'accampamento, e tenere un discorso in suo onore. L'ultimo era stato proprio lui, tutti lo confermavano. Uscì dall'accampamento e salì sulla grande roccia della tradizione, dove si preparò a tenere quel discorso, che precedeva il rito. Quando tutto fu pronto, si portò la mano sul robusto petto e cominciò a parlare alla gente dell'accampamento, che dopo il compianto lo aveva raggiunto: «Lui, il saggio e ormai anziano Lysion, proveniente dalla valle della Terza Stella, ci ha nascosti per lungo tempo le sue sofferenze e oggi la magica Bolla si arricchisce della sua luce.

Tra un paio d'ore ogni spiraglio della sua fiamma vitale avrà attraversato l'atmosfera di Sadland per poi scendere giù e introdursi nella sfera di luce che forse un giorno ritroveremo.» Ripensò poi alle ultime parole di Lysion, alle quali non aveva dato abbastanza fi-

ducia e, alzando gli occhi al cielo, disse:

«Le fonti della nostra sopravvivenza non saranno mai compromesse, noi le proteggeremo tutti insieme. Voi con me ed io con voi, per sempre.» Sorrise in modo dolce e umile, ma sempre con quell'aria sicura e da tutti apprezzata. Tutti erano usciti dall'accampamento e si erano posti davanti alla roccia. Chiunque adesso sapeva della sua morte; il corpo del defunto stava arrivando in quel piccolo spazio pianeggiante, ai piedi della mini-torre di pietra, con i figli ed i nipoti. Gli spettatori intonarono motivati una melodia dalle paradisiache sfumature musicali. Piccole scintille di fiamma vitale furono emesse dai loro respiri in quantità tale che il cielo in breve fu cosparso di bellissime lucine splendenti. Sembravano quasi stelle, di una galassia mai buia. Breddon prese a cantare anch'egli quello che per loro era un inno ai defunti. La sua scintilla era grande, ma non spiccò il volo. Cantava chinando il capo e soffiava verso il corpo di Lysion, che intanto gli avevano portato davanti. I nipoti soffiarono anch'essi verso quel corpo immobile e quella scintilla si animò, divenendo una fiammella. Nel momento in cui la fiammella lo colpì, si aprì una ferita sul suo petto. Residui della sua fiamma vitale si innalzarono e si diramarono tutt'attorno. L'ostile aria fredda si riscaldò piacevolmente e i bimbi, attraversati da un brivido di calore, si sdraiarono istintivamente e s'abbandonarono ai sogni, con dolcezza. I genitori li raccolsero commossi e tornarono ognuno nella propria sezione dell'accampamento; Breddon invece si sedette su quella roccia, dove aveva celebrato il tipico funerale di Sadland, e vi stette a pensare per un po'. Era in quel luogo ormai solo ad osservare il corpo del defunto e a godere del calore della sua fiamma vitale;

in fondo ne aveva tutto il diritto. Accarezzato dal calore della sua fiamma vitale, si addormentò anche lui, come quei dolcissimi bambini, immergendosi in un sogno che avrebbe “inaugurato” l’inizio di una grande battaglia per la salvezza.